11. Via dell'Oro e via degli Arienti

Via dell'Oro, nome antichissimo, documentato già nel 1296/97 come *Burgus Auri*, deve il suo nome alla decisione del Comune di Bologna di concentrare nel 1250 in questa zona tutte le attività di purificazione dei metalli preziosi. La via divenne il Borgo dell'Oro. Accanto era il Borgo degli Arienti, l'attuale via Arienti, dove si lavorava l'argento. La corporazione dei fabbri gestiva dai magazzini di via Sant'Alò e via Carbonara la vendita al minuto e all'ingrosso, del carbone. Aveva anche l'incarico di riscuotere ogni tassa sugli attrezzi utilizzati per la pesatura.

12. Via Chiudare

La *chiuvara* o *chiudara* era uno stenditoio a forma di tettoia su cui erano disposti vari chiodi (da cui il nome chiudara), a questi venivano fissati i panni di lana per l'asciugatura dopo la tintura. Già nel 1322, in questa zona esisteva un edificio ad uso di chiudara che si trovava nel pressi dell'attuale numero 9, ceduto all'arte della lana nel 1585. All'edificio era annesso un prato che, nella stagione estiva, era frequentato dai collegiali di S. Luigi, per giocarvi al pallone.

13. Via Altaseta

La vera via Altaseta era in realtà la parallela via Palestro, ma in diversi testi si fece confusione scambiando le due vie. La seta, quella migliore, si produceva in via Altaseta che incorpora nel nome sia la materia sia la qualità e il prezzo, entrambi elevati, della seta. Qui erano le caldiere per l'estrazione della seta dai folicelli e l'intera lavorazione avveniva anche grazie ai canali che attraversavano la città per fornire acqua ed energia meccanica agli opifici cittadini.

Palazzo D'Accursio. Antiche unità di misura

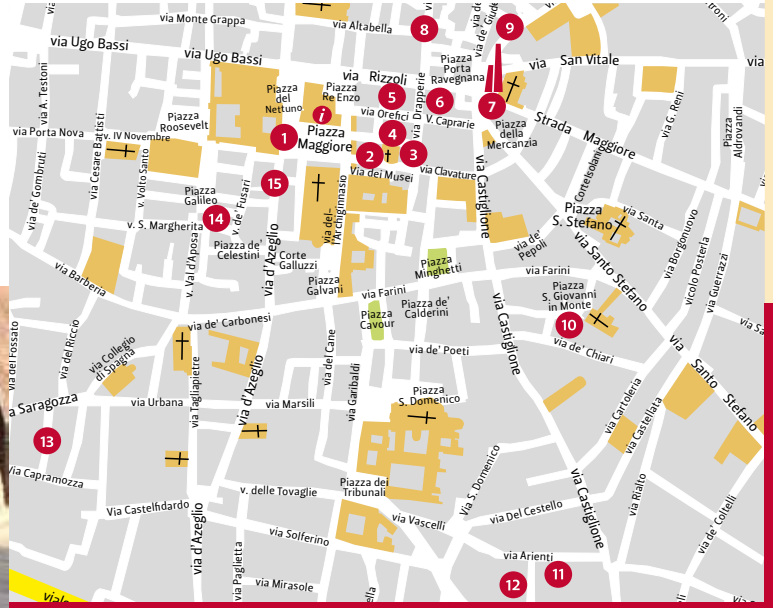
14. Via de' Gargiolari

I molti lavoratori di *canepa* (canapa), detti canepini, o gargiolari, che vi esercitarono il loro mestiere, hanno dato la denominazione a questa contrada. Nel 1635 nella via Gargiolari aveva la sua bottega, o stanza di Studio, il pittore Guido Reni, ma non se ne conosce la precisa posizione.

Collezioni D'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo

15. Via de' Pignattari

Il nome di via de' Pignattari deriva forse dall'antica fornace da pignatte e altri vasellami in terracotta, stabilita da Antonio e Giulio Cesare Milioni fino dal 1589, come si legge in una Supplica degli abitanti al Senato perché la Fornace stessa venisse tolta; o più probabilmente a motivo della sede che vi aveva la corporazione dei Pignattari, ai quali una Legge ordinava: "dovessero stare nella loro strada che va al Salario fino in capo alla strada dov'è il Dazio della Malvasìa".



Gioco dei Mestieri a chi va Bene e a chi va Male (1698) – G.M. Mitelli. Collezione L. Ciompi

Antichi mestieri a Bologna

La storia di Bologna è anche la storia dei suoi artigiani e dei suoi commercianti. Un'incessante operosità si è espressa in antichi mestieri oggi scomparsi ma che, per la loro importanza, erano denominati "Arti".

Bologna Welcome

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

www.bolognawelcome.it

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"
via Triumvirato 84

Comune di Bologna

Bologna Welcome

1. Piazza Maggiore

La "piazza" è da sempre confluenza e naturale punto d'incontro, dai traffici europei, medio orientali e africani al frequentatissimo mercato – fino al 1877 anche nella vicina piazza del Nettuno – della verdura, della frutta e delle stoffe. Sulla scarpata di palazzo d'Accursio sono ancora visibili i prototipi delle misure che garantivano la correttezza delle contrattazioni. Dal XII al XVIII secolo il 24 agosto di ogni anno qui si svolgeva la festa della porchetta: gli Anziani che governavano la città lanciavano al popolo affamato cibo, monete e, finale trascinante, una porchetta intera. Le corporazioni (libere unioni di artigiani o mercanti) nascono nel XII secolo; tra queste quella molto potente dei notai come testimonia il bel palazzo dei Notai sede della corporazione fin dal 1287. Nello stesso periodo le attività artigianali e commerciali iniziano a raggrupparsi nell'area di Porta Ravegnana e nascono così le vie che designano i mestieri.

2. Via Clavature

È nel nome di alcune vie che si rileva l'importanza di arti e mestieri nella storia bolognese. In via Clavature operava la società dei fabbri e probabilmente c'erano diverse botteghe che producevano serrature *(chiavadure)*. C'era anche una famosa vetreria e non mancavano le spezierie per servire il vicino Ospedale di S. Maria della Vita. Già dal 1260 infatti, la Compagnia dei Battuti si dedicava a raccogliere elemosine per la cura e l'assistenza di infermi e pellegrini.

Il Chiavaro. A. Carracci

3. Via Drapperie

Venditori di drappi di lana avevano qui le loro botteghe. Quella dei drappieri era sicuramente la più potente corporazione della Bologna medievale e dalla loro sede, nella piccola via Drapperie, non solo sorvegliava i propri iscritti sanzionando con ammende penali i trasgressori dello statuto, ma sottoponeva a difficilissimi esami chi voleva intraprendere questa arte. Nel 1486, costruirono in Piazza Ravegnana un maestoso edificio conosciuto come palazzo Strazzaroli, mentre la trecentesca Chiesa di San Matteo degli Accarisi aveva un piccolo sagrato su via Drapperie. Oggi l'antica facciata completamente ristrutturata è visibile all'interno della moderna libreria.

4. Via Pescherie

Nel 1286 per creare la piazza di Porta Ravegnana, si abbatterono case e botteghe mentre le pescherie situate tra la torre Asinelli e l'attuale chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, vennero spostate in quella che prese il nome di via Pescherie Vecchie. L'attività dei pescivendoli, come quella dei beccai, era fonte di preoccupazione per l'autorità cittadina: la vendita del pesce fresco era consentita solo a Porta Ravegnana, per facilitare la riscossione dei dazi e il controllo igienico sulla merce.

5. Vie Orefici e Caprarie

Questa strada, consacrata ad alcuni dei più noti laboratori di metalli preziosi, è frutto di modifiche di inizio del secolo scorso quali l'allargamento di via Rizzoli e la demolizione di antiche costruzioni tra cui le torri medievali Artemisi, Guidozagni e Riccadonna, ricordate in una lapide al n. 6 di Piazza Mercanzia. Via Orefici diventa via Caprarie, questa via prende il nome dall'arte dei macellai o *beccai*. Al n. 3 il loro stemma è ancora visibile e svela una curiosità: la strada, un tempo strettissima, si chiamava Ruga degli Scannabecchi. Il nome è sinonimo di Beccari, ovvero macellai, e la famiglia Scannabecchi ha quasi certamente preso il nome dall'arte che esercitava. Le tele di Annibale Carracci (1560–1609), pittore bolognese nipote di un beccaio, sono testimonianza di quel genere di bottega.

Bottega del macellaio. A. Carracci

6. Via Calzolerie

Il nome di questa via ha origine dalla sede dell'arte dei calzolari e dalle botteghe da calzolaio presenti qui in passato. La sede dell'arte dei Calzolari era sul lato di ponente, circa a metà della via, all'antico numero 1267. Via Calzolerie fu l'unica a sopravvivere agli sventramenti degli isolati che erano tra via Rizzoli e via Orefici. Scomparvero invece alcune antiche e caratteristiche vie di mestieri come Spaderie, Tosapecore (vicolo), Stallatico del Sole (Vicolo), Pellizzerie e Cimarie.

7. Piazza Mercanzia

Nell'anno 1391, dal palazzo della Mercanzia suona la *Lucardina*, la campana oggi conservata al Museo Civico Medievale che accompagna la prima storica riunione del tribunale dei mercanti a Bologna. All'interno del palazzo, oggi sede della Camera di Commercio, Industria e Artigianato, si possono ammirare trecento stemmi delle corporazioni e fuori, sotto gli alti merli, i simboli in terracotta delle arti.

Stemmi palazzo della Mercanzia

8. Via Altabella

Si chiamava una volta via delle Selle, poiché vi lavoravano artigiani specializzati nei finimenti per cavalli. Molti autori sono concordi nell'associare il nome attuale alla torre Azzoguidi, detta Altabella. Ma l'erudito bolognese Giuseppe Guidicini (1763–1837) fa notare che la casa all'attuale numero 10 (antichi numeri 1634 e 1635) era chiamata Altabella e da questa sarebbe derivato il nuovo nome.

9. Via De' Giudei

La via fa riferimento alla presenza qui dell'ex ghetto ebraico con un passato di laboriosi lavoratori della stoffa e delle sete ma anche di prestigiose e storiche tipografie. Dopo l'emanazione della bolla papale del 1555, a fine giornata anche a Bologna gli ebrei vengono confinati in un'area ben definita detta "serraglio degli ebrei" che assumerà poi il più noto nome di ghetto.

10. San Giovanni in Monte

Qui aveva la propria sede la corporazione dei *Salaroli*, mercanti specializzati nel commercio di sale, carni salate, formaggi e granaglie. Già nel 1200 nel libero Comune di Bologna coloro che lavoravano la carne di maiale, utilizzando il sale per la conservazione, erano riuniti in una Corporazione, detta la "Compagnia dei Salaroli", lo stesso simbolo era una coppa ricolma di sale. Nel 1294 esistevano a Bologna 281 botteghe dei Salaroli. Essi contribuirono probabilmente ad alimentare più di altri il mito di Bologna la "grassa", celebrata dai viaggiatori italiani e stranieri per le salsicce e le mortadelle.